Anno XXI. Sabato 27 Giugno 1868 N. 144

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 25 *Giugno* 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

Previe le solite formalità, si è sospesa la discussione del progetto di legge per la assenza del ministro delle finanze, ch'era al Senato. Si è posta all'ordine del giorno la discussione della legge per la rettificazione di un tratto della strada nazionale Sannitica. Vari oratori hanno preso la parola.

Cantelli, ministro, fa rilevare l'importanza della strada che si tratta di migliorare col progetto in discussione. Non si tratta di una strada nuova ma di una rettificazione che le autorità locali da gran tempo invocano. Eccita la Camera a votare il progetto, e dichiara che in breve spera poter presentare un progetto relativo alle strade ferrate e nel quale verrà rassicurata la costruzione delle linee che ancora mancano in Italia, e verranno soddisfatti i desideri di molte provincie.

Voci: Ai voti! ai voti!

(La chiusura posta ai voti, è approvata.)

Amari, San Donato e *Melchiorre* propongono la sospensiva circa la discussione del progetto in questione.

(Posta ai voti, la sospensiva, è rigettata.)

Lovito propone un emendamento all'articolo secondo.

(L'emendamento Lovito è respinto.)

Posto ai voti l'articolo 2, viene approvato.

Presidente annuncia il risultato dello scrutinio sui tre progetti accennati nell'ordine del giorno.

Progetto 1.

Votanti 224 — Favorevoli 186 — Contrari 28.

(La Camera adotta.)

Progetto 2.

Votanti 213 — Favorevoli 180 — Contrari 33.

(La Camera adotta.)

Progetto 3.

Votanti 214 — Favorevoli 187 — Contrari 27.

(La Camera adotta.)

Presidente vorrebbe aprire la discussione sul progetto relativo all'affrancamento dei titoli feudali nelle provincie venete.

De Filippo, ministro, prega la Camera a rimandare la discussione, giacchè la questione in esso implicita è assai grave, e non lievi sono le divergenze tra il Ministero e la Commissione.

Restelli propone che si mantenga all'ordine del giorno il progetto in questione e si fissi per discuterlo una seduta straordinaria.

Pescatore prega l'onorevole Restelli a desistere dalla sua proposta, e appoggia la proposta dell'onorevole ministro.

Restelli insiste nella sua proposta.

La proposta Pescatore posta a voti è respinta, e viene approvata quella dell'onorevole Restelli.

Cantelli, ministro, accetta l'ordine del giorno della Commissione. Aggiunge che il nuovo orario delle ferrovie che verrà tra breve pubblicato, faciliterà le comunicazioni anche tra l'Italia ed Alessandria d'Egitto.

Dichiara che il Governo si è già occupato e si occuperà ancora del ribasso delle ferrovie.

Accenna ai lavori importanti già compiuti a Brindisi, e promette di spingere i lavori di quel porto.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione sopra riferito

(È approvato.)

Costa domanda schiarimenti al Ministero sulle corrispondenze trattenute a Parigi.

Cantelli, ministro, risponde che ciò dipende dal trattato postale, ma che questo inconveniente sparirà anche in seguito alla inaugurata ferrovia Fell, ed all'aumento dei treni.

Presidente pone successivamente ai voti i tre articoli del progetto.

(Sono approvati senza osservazioni.)

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Tornata 26 *Giugno* 1868

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge;

Spesa per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica.

Aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto.

2. Seguito della discussione sul progetto di legge per la convalidazione di decreti relativi a spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867.

Massari, segretario, procede all'appello nominale per la votazione segreta dei due progetti accennati nell'ordine del giorno.

Macchi presenta il rapporto del progetto relativo a pensioni d'accordarsi alle vedove e figli dei chirurghi e medici morti per servigi prestati durante il cholera.

Presidente annuncia un'interpellanza dell'on. Abignenti al ministro guardasigilli, sul regio *exequatur* conceduto al Breve pontificio che accorda all'abate De Vera la giurisdizione della diocesi di Cassino.

De Filippo, ministro, invita l'on. Abignenti a dichiarare la sua interpellanza.

Abignenti spiega che la giurisdizione episcopale era come un accesso alla dignità di abate di Monte-Cassino: ora essendo stata abolita quella comunità religiosa, non ne esiste più il superiore nè come abate nè come vescovo.

Ora egli vuol domandare al Ministero: se è vero che un Breve papale abbia recentemente dato all'abate di Monte-Cassino la giurisdizione episcopale; e, se in tal caso, il Governo intenda apporvi il regio *exequatur*.

De Filippo, ministro, rammenta d'aver già altra volta annunciato che la questione della giurisdizione episcopale dell'abate di Monte-Cassino era stata deferita all'esame del Consiglio di Stato e di apposita Commissione. La decisione pende tuttora. Breve pontificio non esiste circa la suddetta giurisdizione, e però non si è concesso *exequatur* in proposito. In ogni caso il Governo si conformerà alle leggi dello Stato.

Abignenti dichiara di aver mossa l'interpellanza unicamente per mettere in guardia Governo e Parlamento.

Michelini vorrebbe che si proponesse un ordine del giorno pel quale s'invitasse il Governo a non concedere alcun *exequatur* nel caso di un Breve come quello immaginato dall'onorevole Abignenti.

De Filippo, ministro, ritiene inopportuna ed inconveniente una deliberazione mentre si sta studiando la questione.

Abignenti si dichiara soddisfatto.

Si passa alla discussione del progetto di legge: Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze riguardanti i crediti gabellari.

Il progetto consta di 7 articoli.

I primi tre articoli vengono approvati senza osservazioni.

L'articolo 4 è approvato con lievi modificazioni introdotte, d'accordo, tra Commissione e Ministero.

L'articolo 5 è approvato senza discussione.

Gli articoli 6 e 7 vengono pure approvati senza contestazione.

Si apre la discussione sul progetto: Convenzione col municipio di Ancona per la cessione al medesimo del fabbricato demaniale del Lazzaretto.

Consta del seguente:

« *Articolo unico*. È approvata l'annessa convenzione conchiusa fra le finanze dello Stato ed il municipio di Ancona, in data 12 marzo 1868, colla quale viene ceduto al municipio medesimo il fabbricato demaniale del Lazzaretto, per essere destinato ad uso di magazzino generale. »

(È approvato senza osservazioni.)

Si passa all' autorizzazione richiesta, secondo l' articolo 56 della legge sulla stampa dal procuratore del re di procedere contro il giovine *Friuli* e l' *Unità Italiana* di Milano. La domanda di autorizzazione è respinta.

Posta ai voti tale conclusione della Commissione, viene approvata.

Si apre la discussione sul progetto relativo alla esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Sull' articolo 2° parlano gli onorevoli Bove, Cordova (relatore) e Cancellieri.

Quindi l' articolo 2. è posto ai voti ed approvato.

I successivi articoli del progetto vengono approvati senza notevoli incidenti.

Presidente annuncia il risultato dello scrutinio segreto sui due progetti.

Quello relativo alla strada Sannitica: votanti 222: Favorevoli 164: Contrari 48: Astenuti 1.

Progetto relativo al servizio postale tra Brindisi e Alessandria d' Egitto: votanti 212: Favorevoli 195: Contrari 17: Astenuti 1.

(La Camera approva).

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

I DISORDINI DI LODI

Eccovi la precisa relazione dei dolorosi fatti accaduti in Lodi, nella notte dal 22 al 23.

Compiuto nella domenica (21) il trasporto del cadavere del vescovo dal palazzo vescovile, astenendosi dall' intervento le Autorità civili, al lunedì ebbe luogo l' ufficio funebre al quale, con poco provvido consiglio assistevano gli impiegati del tribunale e procura, il sottoprefetto, locchè rendeva più marcata l' assenza del Municipio. La sera del lunedì era destinato al trasporto del cadavere a Bergamo, avendo la famiglia Benaglia fatto istanza alle Autorità, onde collocarlo nel sepolcro gentilizio: erano pronte le carrozze ed i preti che dovevano accompagnarlo. — Nella giornata era corsa qualche voce che si volesse impedire il trasporto del vescovo; erano però vaghe dicerie che non autorizzavano nessuna misura preventiva per garantire la sicurezza pubblica, riposando del resto sul buon senso della popolazione. Alle 9 1[2 il palazzo vescovile (che ha due ingressi) venne assediato da una turba di gente ingrossata a poco a poco dai curiosi, e specialmente da donne, che forsennate gridava non volere che il vescovo partisse. — Uno dei preti, fattosi alla finestra, promise sul suo onore! che il cadavere resterebbe, ed in pegno buttò alla folla il suo tricorno. — Ma la folla non soddisfatta di quello strano pegno, forzando la porta, irruppe nel cortile, si impadronì della carrozza ove era già collocato il feretro, e in mezzo a frenetiche grida la trascinarono sul sagrato della cattedrale, accennando di volervi entrare per collocare il cadavere nella chiesa. Fra le assurde dicerie, sparse per aizzare la plebe fuvvi anche questa — che il vescovo nel suo testamento aveva stabilito di continuare nelle solite elemosine di minestre, ecc. voltachè il suo cadavere non partisse da Lodi; erano i preti che avevano divisato di farne un santo e piantare una bottega di miracoli a tutto loro profitto. — Le porte della cattedrale non si aprivano, e i manigoldi muniti di torcie scoperchiarono il feretro, ruppero la lastra di piombo che racchiudeva il cadavere; per assicurarsene mostrarono alla folla plaudente un braccio di monsignore, poi la mitra, il pastorale, la stola, alternando le grida di viva, con quelle di abbasso il Municipio. La canaglia devota che commetteva questa profanazione tolse la croce d'oro e l' anello di monsignore, oggetti inutili per un cadavere. — Da una casa che fa angolo sulla piazza maggiore, nido di paolotti e di fabbricieri, si udiva distintamente battere le mani ed applaudire a quell' inverecondo baccanale, degno d' altri tempi e di feroci costumi. — Vedendo che le porte della chiesa non si aprivano, pensarono di portare il cadavere alla chiesa della Maddalena, posta nel più povero quartiere della città, dove si recluta la feccia che fornisce il contingente maggiore alle carceri, e attraversando mezza la città col furibondo corteo, giunsero alla chiesa, intimarono al parroco di aprire le porte, collocarono la cassa sull' altar maggiore, si diedero disperatamente a scampanare, e ricondussero poi la carrozza al palazzo vescovile.

Le donne presero una parte attivissima a questa indegna dimostrazione; spingevano la carrozza gridando come forsennate: le recenti insinuazioni del confessionale, l' ignoranza, la superstizione mostruosamente accoppiate si mostravano nei loro ributtanti eccessi. Donne anche del ceto agiato, uomini di civile condizione, lodavano quei fatti; un conosciuto appaltatore, di qualche influenza, un capo-mastro fanatico ignorante, si arrabattavano, nei crocchi femminili per mantenere l' agitazione, per crescere l' entusiasmo della turba briaca. Il Municipio non venne risparmiato: ma trovando chiusi i cancelli, ed udendo che non vi era persona, cessarono l' assalto. Intanto si erano riunite le autorità, si batteva a raccolta la Guardia nazionale: i lancieri Milano insellavano i cavalli perchè il disordine andava aumentando. Le autorità tutte fecero centro al comando della Guardia Nazionale per essere più acconcia località e procedere di comune accordo nei provvedimenti.

La Guardia Nazionale, stante l' ora tarda, scarsa intervenne alla chiamata, prontissimi e zelanti i carabinieri, le guardie municipali, di sicurezza, gli ufficiali e soldati del reggimento. Ma la turba, dopo che ebbe assicurato la permanenza del vescovo nella chiesa della Maddalena, volse alla seconda parte dell' indegno dramma, quella forse che dagli infami sobillatori era lo scopo principale della dimostrazione. Ascendendo dai quartieri poveri e popolosi alle grida di *morte a Biancardi, Cingia, Manusardi*, indicarono chiaramente l' avanzarsi della reazione clericale e paolotta, lo scatenarsi delle passioni popolari più violente.

Giunti innanzi alla casa dell' ingegner Biancardi, gli scamiciati corifei del partito nero, urlando disperatamente forzarono la porta, ascesero la scala e a colpi di scalpello, e di pietra ruppero le portine del suo appartamento, intanto che la folla giù nella strada gridava a squarciagola *dàlli dàlli ammazzatelo, buttatelo dalla finestra*. Il sangue freddo e la presenza di spirito del sig. Biancardi lo salvarono: impugnato il suo revolver, quando si accorse che l' opera degli invasori era quasi compiuta, aperse l' antiporto, e fattosi alla portina semi-abbatuta, sparò un colpo addosso ai ribaldi ferendone uno, e gli altri a precipizio scesero le scale, e ripararono nella folla. Dicono questo opera di pochi sconsigliati, ed è vero; ma intanto le centinaja di curiosi che assistevano indifferenti alla scena feroce, alcune persone civilmente vestite che eccitavano la plebe sitibonda di ladrerie, un giovane di agiata famiglia, che da tutti venne indicato come uno dei principali fomentatori, accennano chiaramente che gli istigatori vanno cercati più in alto, e che molti si resero moralmente complici del fatto doloroso.

Tardi avvisate le autorità di questa invasione, inviarono sul sito carabinieri e guardie di sicurezza, che per farsi largo o disperdere la folla spararono due colpi di revolver, arrestando sul sito quattro o cinque che sembrava avessero partecipato al fatto. Intanto i pelottoni di cavalleria avevano sgombrate le contrade adiacenti alla chiesa ed occupati gli sbocchi delle vie: la folla si era diradata, l' ora tarda (dopo la mezzanotte) e gli eccessi che si commettevano consigliavano la prudenza. L' autorità doveva prendere il sopravvento e dar corso alle pratiche iniziate dalla famiglia Benaglia per avere il cadavere di Monsignore. Allestita la carrozza, si dispose perchè il trasporto seguisse immediatamente, e qui accadde una curiosa scena coi reverendi che lo dovevano accompagnare, i quali, pretendevano di non voler ricevere il cadavere ma di lasciarlo ai lodigiani. Ma se questa dichiarazione poteva essere accolta prima del tumulto, dopo che la questione era entrata nel terreno ardente delle dimostrazioni sanguinose, e diventata di ordine pubblico, non era più lecito alle autorità di indietreggiare. I reverendi si scalmanavano; si progettò persino da uno di essi che all' indomani si dovesse fare un funeralino e trasportare il cadavere al Cimitero comune di Lodi, vietando la legge la sepoltura nella Chiesa. Il sottoprefetto parlò loro saggie e forti parole; stomacato dei subdoli modi, li rimproverò, che non avessero impedita la dimostrazione sapendo che doveva succedere; li congedò poi, intimando loro che mezz' ora dopo partito il cadavere dovessero seguitarlo.

Il feretro, scortato da due picchetti di cavalleria, partì poco prima di un' ora antimeridiana, poi i preti bergamaschi lo seguitarono ed ebbe termine il dramma. Nella chiesa quando venne tolto il feretro per trasportarlo alla carrozza vi fu un po' di parapiglia con coloro, ed erano parecchi, che ricusavano sgombrarla, onde si fece qualche arresto dei più riottosi e violenti. Nell' invasione tentata all' ing. Biancardi, quello degli assalitori che si ebbe la palla di revolver nel torace, è un certo Gorla: non è morto ma è aggravato.

Fu mirabile e soddisfacente il bell' accordo di tutte le autorità — Sottoprefetto, procuratore del Re, Sindaco, colonnello comandante i Lancieri Milano, comandante la Guardia Nazionale, e luog. dei Carabinieri: la prudenza e la fermezza presiedettero ai loro consigli, dichiaratisi in permanenza, si lasciarono quando fu tornata la tranquillità e la calma. La mattina susseguente l' autorità procedette ad investigazioni ed arresti, ma in questi tumulti è rado che si possa mettere la mano sui più colpevoli, che appostati nell' ombra, vibrano il pugnale assassino servendosi dei più torbidi elementi sociali, e sanno schivare la pena.

Si dice che un famigerato clericale, paolotto puro sangue, già condannato per sevizie usate in un reclusorio di discoli, avesse raccolto in una località remota, vicino alla città, una mano di giovanotti, per concertare la dimostrazione, diremo, vescovile: molti vengono designati, autori, complici, istigatori, ma in fin dei conti è l'opera dell'oscurantismo stupido, ignorante e feroce; hanno lavorato i preti nel confessionale, e sul pergamo; hanno saputo usufruire quella venerazione popolare che circonda un vescovo centenario per trarne argomento di dimostrazione. Si dice che il vescovo era caritatevole: è vero; ma colla rendita della mensa, di circa L. 35 mila annue, v'era da far luogo a discrete elemosine, e poi lasciò un patrimonio di L. 200 mila, erogandole in legati al suo segretario, senza ricordarsi menomamente della città e delle sue molte istituzioni che avrebbero fatto benedire la sua memoria.

L'ingegnere Biancardi, di cui si fa parola, è presidente della Congregazione di carità e del Consiglio degli Ospitali: uomo di molti studi e di profonda dottrina, dedicossi interamente a migliorare quelle amministrazioni ove regnavano enormi abusi: ecco una prima causa di inimicizie: tolse ai preti la distribuzione di molte elemosine: essi ne facevano loro prò, fedeli alla massima, *il primo povero sono io*: di carattere fermo, ha modi un po' burberi cogli importuni. Non si vuol tenergli conto dei suoi meriti, si esagerano i suoi difetti, e il segreto della ostilità è presto trovato.

Ecco ora l'avviso pubblicato dal sindaco.

Cittadini!

Disordini inusati alla nostra Città hanno la scorsa notte dato luogo ad eccessi indegni di una popolazione civile.

Le Autorità locali sono sempre pronte e disposte onde ascoltare i vostri legittimi desideri e le vostre domande esposte nelle vie regolari, ma esse giammai cederanno davanti le violenze ed i tumulti.

La giustizia ha già fra le mani i più colpevoli e procederà col massimo rigore.

La Giunta Municipale vi raccomanda frattanto quella tranquillità e quell'ordine di cui la nostra Città va si lodata.

Cittadini operaj! le Autorità che nei tempi della epidemia e della guerra sono il sostegno di tutte le famiglie bisognose, quella che vi fornì il lavoro allorchè ne mancavate, essa che aperse ai vostri bambini e fanciulli Asili e Scuole perchè crescano migliori di voi, sente il diritto di avere la vostra fiducia e d'essere ascoltata.

Ritornate adunque alla calma, e fidate in chi non ha altra mira che il pubblico bene.

Lodi, 23 giugno 1868.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
Avv. Beonio

Gli Assessori

Dott. Cingia — Avv. Bosoni — Manusardi — Dott. Pavesi.

Avv. *T. Zalli*, segretario.

(*Pungolo*)

NOTIZIE

FIRENZE — Il ministro d'agricoltura e commercio ha decretato un premio di 3000 lire o d'una medaglia d'oro per chi suggerirà il mezzo più efficace per distruggere le cavallete e prevenirne la diffusione. A giudicare delle proposte verrà nominata una commissione delle persone più competenti in siffatta materia.

— Si assicura al *Regno d'Italia* che da Parigi pervenne al nostro Governo l'assicurazione che prima dell'adunanza del Concilio ecumenico, Roma sarà sgombra affatto dalle armi imperiali. Questa comunicazione sarebbe stata fatta spontaneamente dal Gabinetto imperiale senza venire provocata da quello di Firenze.

FRANCIA — I fogli clericali francesi sono pieni di stizza contro coloro che attribuirono alla tradizione cattolica le superstizioni che cagionarono i torbidi della Charente.

« Insomma, dice l'*Union*, la stregoneria non s'insegna nel catechismo, ma *la chiesa la condanna.* »

Che vuol dir ciò? Chi non sa che la chiesa *condanna* la stregoria?

Chi può dimenticare che i suoi tribunali mandarono al rogo migliaia di poveri infelici accusati di stregoneria?

Niuno ciò contesta; quello che si domanda all'*Union* è questo: È egli vero, sì o no che la chiesa cattolica ammette che certe persone possono contrarre un patto col diavolo, il quale provvede loro i mezzi di operare cose sovranaturali o perniciose?

In una parola, la chiesa ha essa mai contestato la *realtà* della stregoneria e degl'invasamenti diabolici?

Il *Siècle* spera che l'*Union* risponderà categoricamente ed allora esso le dirà quale distinzione bisogna fare tra l'influenza sullo spirito del popolo delle dottrine della chiesa, e che condanna la stregoneria ma ne riconosce l'esistenza, e quelle della filosofia e della scienza che ne negano la realtà e ne dimostrano l'incomparabile assurdità.

CRONACA LOCALE

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Con la precedente Notificazione 4 corrente mese N. 1663, venne da questa Deputazione fatto conoscere essersi attivata la derivazione di acqua dal Panaro, per impinguare i canali Volano e Primaro a beneficio della navigazione e dell'agricoltura, ma che non verrebbero accordati permessi per derivare, fino a quando l'acqua nel Volano non fosse giunta al sostegno di Tieni a tale altezza da lasciar certi, che le derivazioni potrebbero effettuarsi senza che la navigazione venisse compromessa; e con la successiva del giorno 16 N. 1694, vennero determinate le norme e le prescrizioni da osservarsi per poter conseguire i permessi stessi.

Essendo ora giunta l'acqua al limite come sopra stabilito, la Deputazione reca a pubblica notizia che col 1. Luglio p. v. cominceranno ad accordarsi da quest'Ufficio i permessi di derivazione, a tutti coloro soltanto che intenderanno di estrarre acqua direttamente dal Volano e Primaro, mentre per quelli che abbisogneranno di estrarne dai superiori Canali di derivazione, o da altri Canali e Scoli dipendenti da altre Amministrazioni, le domande di permesso dovranno essere dirette, ed i permessi accordati dalle Amministrazioni medesime.

Per ultimo si avverte chiunque possa averví interesse, che le domande per tali permessi sino ad ora pervenute a quest'Ufficio, riflettendo parte di esse non a derivazioni dirette dal Volano e Primaro, ma bensì dai diversi Scoli e Canali, e difettando altre delle norme e prescrizioni di cui all'accennata Notificazione Num. 1694, verranno da questa Deputazione indistintamente ritenute di niun effetto, e come non fossero state presentate.

Dalla Residenza della Deputazione Provinciale, Ferrara 27 giugno 1868.

La Deputazione

SORISIO Prefetto Presidente

Fiorani - *Federici*
Gattelli - *Magnoni* } Deputati
Saracco - *Vandini*

Corte d'Assisie — Nell'Udienza di ieri si è trattata la causa di *Cavallari* Ferdinando, d'Andrea, nato a Bondeno, residente a Stellata, celibe, contadino, detenuto ed imputato

Di tentato assassinio; per avere la sera delli 4 febbraio 1868, in Bondeno ed in luogo denominato il *Crociaro*, stando appiattato in un fosso laterale alla strada atteso in agguato il calzolaio Luigi Bregoli, con preconcetto disegno di ucciderlo, ed a tale scopo assalitolo come lo vide solo transitar per la via averlo violentemente percosso con un bastone sul capo ed in altra parte del corpo, e recatagli una ferita e due contusioni: non essendo poi riuscito nell'intento di ammazzare il Bregoli per cause da lui indipendenti.

Dietro il verdetto dei giurati che ammisero le circostanze attenuanti, venne il Cavallari condannato a 10 anni di lavori forzati.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
28 *Giugno*	12.	6.	21.
29 »	12.	6.	33.
30 »	12.	6.	45.

Osservazioni Meteorologiche

26 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 34	mm 762, 97	mm 762, 51	mm 762, 94
Termometro centesimale	o † 26, 7	o † 27, 7	o † 30, 9	o † 27, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 58	mm 15, 76	mm 15, 92	mm 17, 50
Umidità relativa	o 70, 9	o 50, 9	o 40, 7	o 65, 6
Direz. del vento	N	ENE	NE	NE
Stato del Cielo	Sereno	S. Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 19, 2		o † 32, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 2		7, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 26. — La *Correspondance Italienne* smentisce categoricamente la notizia data dall'*Etendard* di Parigi circa i preparativi ed arruolamenti nell'Italia centrale sotto la direzione di Menotti Garibaldi, e aggiunge che

gli apprezzamenti fatti a questo riguardo dall' *Etendard* sono altrettanto malevoli quanto ingiuriosi.

Parigi 25. — *Corpo legislativo*. Dopo la lettura del processo verbale Emilio Pereire e Leroux confutano le asserzioni di Pouyer. L' incidente fu assai vivo, ma non ebbe alcun seguito.

Londra 26. — *Camera dei comuni*. Duff e Layard attaccano Disraeli per il recente discorso nella parte che difende la politica estera del gabinetto. Stanley lor risponde; poi rispondendo a Griffith, dice che l' Inghilterra non ha alcuna intenzione d'influenzare il gabinetto serbo nella scelta pel principe, purchè gli obblighi internazionali siano rispettati. Crede che altre potenze siano dello stesso parere.

Belgrado 26. — L' Inchiesta è terminata. Malgrado la protesta risulterebbe Karageorgevich istigatore all' assassinio.

Worms 26. — I sovrani del Würtemberg, Prussia, Assia Weimar e Baden sono arrivati. Accoglienza entusiastica. Il re di Prussia ha scoperto il monumento di Lutero. Acclamazioni frenetiche.

Bukarest 25. — Il principe Napoleone ricevette parecchi indirizzi; partirà domani notte per Rustcine.

Washington 25. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti a grande maggioranza non diedero seguito al *veto* del presidente, circa il *bill* di Stevens che ammette le due Caroline, la Luigiana la Georgia e l' Alabama ad essere presentate al Congresso a condizione che la costituzione di questi Stati non sia mai modificata in guisa da togliere agli elettori attuali il diritto di suffragio.

Firenze 26. — Il Senato approvò i due primi articoli della tassa sul macinato.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	25	26
Rendita francese 3 0|0 . . .	71 02	70 77
» italiana 5 0|0 in cont.	55 15	54 80
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	395	395
Az. delle Strade ferr. Romane	45 —	46 —
Obbligazioni » » »	98 50	98 50
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52 50	51 50
Obbligazioni ferr. meridionali	137	138
Londra. Consolidati inglesi .	94 3|4	94 7|8
Cambio sull' Italia	7 1|4	7 —

BORSA DI FIRENZE

	25	26
Rendita ital.	57 35	56 92 1|2
Oro	21 60	21 65

REGNO D'ITALIA

Tribunale di Commercio di Ferrara

Si deduce a notizia

Che il Tribunale suddetto con sentenza proferita nel giorno 25 corrente, registrata con marca di Bollo da L. 1. 10 apposta ed annullata dal sottoscritto, ha dichiarato aperto il fallimento di Minerbi Guglielmo del fu Samuele Isacco negoziante di pellami di questa città, riservando di fissare con altra sentenza il giorno preciso della cessazione dei pagamenti per tutti gli effetti di ragione di legge. Alla procedura del fallimento ha delegato il sig. dott. Costantino cav. Bottoni, ed a sindaco provvisorio il commerciante sig. Pasquale Turgi ambedue di qui. Ha ordinata l'apposizione dei sigilli a termini di legge ed ha fissato il giorno di Martedì 14 Luglio prossimo venturo ad un'ora pomeridiana, e la Sala delle Udienze del suddetto Tribunale per la riunione dei Creditori per la nomina del Sindaco definitivo, finalmente ha dichiarata la sentenza provvisoriamente esecutiva. Tanto ecc.

Ferrara li 26 Giugno 1868.

FRANCESCO dott. COLLEVATI Vice-Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 26

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 19 *al* 26 *Giugno* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	—	—	—	—
» vecchio . . »	20	91	22	51
Formentone . . . . . »	12	86	17	67
Orzo . . . . »	12	06	12	86
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	22	51
» colorati . . »	19	30	22	51
Favino . . . . »	18	49	19	30
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	46	30	48	30
Pomi . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	45	—	50	—
» vecchio » » 698. 903	—	—	—	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	84	03	91	27
» Scarto Canapa »	49	26	67	95
Olio di Oliva fino . . . »	220	—	230	—
» » dell'Umbria »	178	—	182	—
» » delle Puglie »	173	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	22	89	38	74
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1.778	11	—	12	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	30	—	35	—
Fascine forti . . . . . »	16	—	17	50
» dolci . . . . »	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	111	56	118	81
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	63	75	79	69
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	113	32	104	14

Il totale dei bozzoli pesato venduto al mercato di quest'anno fu di Chilogrammi 14. 279. 10.
Prezzi medi ottenuti : per le qualità superiori L. 8. 21.
» comuni » 5. 49.
» inferiori » 3. 72.
Il prezzo medio del totale dei bozzoli risultò di L. 5. 47.

La carta in settimana perdeva dal 7 al 7. 50 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*